

RECENSIONE
D'AUTORENADIA
FUSINI

Ci vediamo al matrimonio sul Delta

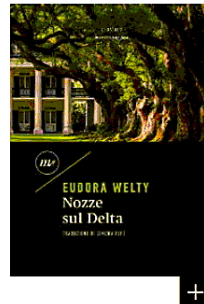
PER **EUDORA WELTY**, «LA VITA È TUTTA UN RISCHIO». ANCHE QUANDO SEMBRA CHE NON SUCCEDA NIENTE

A PRIAMO le pagine di *Nozze sul Delta* di Eudora Welty e scopriamo che siamo invitati a una festa di matrimonio, e in attesa della celebrazione del rito solenne, incontriamo i presenti, ed essendo quella dei Fairchild una «famiglia tumultuosa», ognuno dei convitati – nessuno di pietra, ma molti fantasmi – ci rammenta quale rischio sia per ognuno di noi la vita. Perché sì, «la vita è tutta un rischio» – questa semplice verità ci insegna Eudora Welty. La quale ci trasporta in un paesaggio naturale – tra il fiume Mississippi e il fiume Yazoo, la regione «più meridionale della terra», di certo la più sudista – tra i più affascinanti del mondo, con pochi tocchi di magia ricreando il suo specialissimo habitat non solo sentimentale, ma sonoro, fisico, naturale.

Grazie a una capacità sinestesica propria di una scrittura poetica, la narratrice in prosa trasforma la lingua in un veicolo di sensazioni precise, intense. Si che sentiamo il profumo delle

magnolie delle piantagioni, udiamo il canto del mimo poliglotta, e ci avvolge l'umido delle paludi intricate del bayou.

La trama è ridotta al minimo, non accade niente. Semplicemente, nel Delta si celebra un matrimonio. È una storia domestica, irrilevante, se vista contro lo sfondo pubblico, ma ben lungi dall'essere astorica. *Nozze sul Delta* (pubblicato nel 1946) è non solo il ritratto ironico di una società sull'orlo di un drastico mutamento, ma addirittura una interrogazione «femminista» della prospettiva storica, nel senso che è una messa in questione della tradizione, e del tempo presente e passato. A partire dalla parola *history*. A partire, cioè, dalla propria lingua, Eudora Welty interroga e smaschera l'eterna ambiguità di quella parola, *history*, che fa della storia una cosa tutta *his*, cioè *sua di lui*. E *her story*? La storia *sua di lei*? Chi la fa?



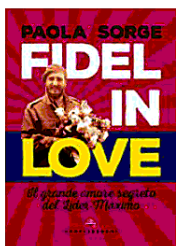
NOZZE SUL DELTA
Eudora Welty
Traduzione di
Simona Fefè
minimum fax
pp. 360, euro 18

Nella vita incantata della famiglia Fairchild, se l'eroismo è maschile – legato alla catena eroica di maschi Fairchild uccisi in eventi capitali, guerre, incendi, duelli, imboscate, la quotidianità è femminile; il mondo è materno. Paradossalmente, però, questo mondo matriarcale, che si regge sulla capacità creativa delle donne, a che cosa è rivolto? A «creare mito» intorno agli uomini – padri, figli, mariti. Perché? Perché siano all'altezza dei loro sogni. Del resto, lo sappiamo tutti: «ci vuole una donna per fare un uomo», come diceva mia madre, che pure non era nata nel Delta del Mississippi. □

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASSIONE MÁXIMA

Un amore segreto per Castro



LE COPERTINE dei libri spesso ingannano. Questa, con lo sfondo fucsia e Fidel Castro con in mano un mazzo di fiori, è perlomeno fuorviante. Anche il titolo *Fidel in love* (Castelvecchi, pp. 206, euro 16,80) – *love* in giallo su una fascetta viola-blu – fa pensare a un bizzarro feuilleton su, precisa il sottotitolo svolazzante, *Il grande amore segreto del Líder Máximo*. Eppure

l'autrice Paola Sorge, colta germanista, è riuscita a raccontare in modo dettagliato una storia che di per sé si sarebbe potuta prestare solo a un pettegolezzo su cui sorridere. Invece no, la curiosità viene soddisfatta dalla Storia. Premessa: la vicenda è tutta vera. Ed è, oltre che romantica, anche ben scritta. L'amore è quello che nasce nel 1975 fra

Anna Maria Triglia, 27 anni, sposata con figli, nipote del cardinale vicario di Roma, e il cinquantenne Fidel Castro. Un rapporto bello e avventuroso, ma difficile da vivere. Che finirà solo con la morte di Castro, nel 2016. «*El amor es el viento que empuja las velas del barquito de la vida*»: sì, il Líder Máximo sapeva essere sentimentale. (Fr. Mar.)